

che in parte. Imperciocchè il Missiaglia avea impegnata la sua fede col pubblico di soggiungere ad ogni articolo quelle correzioni ed aggiunte che fossero state del caso, o per rettificare gli errori o supplire alle mancanze, in cui fossero per avventura caduti gli scrittori francesi. Ma quella promessa fu piuttosto indizio d'animo grande e volonteros, che frutto di maturo consiglio sulla possibilità di mandarla ad effetto. La condizione delle lettere in Italia è tale, che il solo spaccio d'un'opera non può dar animo e forze ad un libraio di tenere a' suoi stipendii quel numero di scrittori, che pur sarebbe stato necessario anzi indispensabile a rivedere, emendare ed estendere un'opera di tanto e sì vario lavoro. Dotti e peregrini ingegni certo alla Italia non mancano; ben mancano i mezzi di raccogliarli e stringerli insieme in un comune lavoro. Il Missiaglia avea sperato, specialmente per la parte che spetta alle cose italiane, nel concorso e nell'opera dei lor zelatori. Ma che? qui pure intervenne ciò che suol sempre accadere in simili faccende, che nel primo bollor d'una impresa si trovano gli animi pronti e disposti, i quali poi si annoiano e perdono la lena nel corso del tempo, e il vento ne porta le loro parole. Così le speranze dell'editore furono di un fragil vetro, e tutto l'enorme fascio e della traduzio-